

Ref.: 166/2025

Rome, 24 June 2025

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))



Prot.: 166/2025

Roma, 24 giugno 2025

VERBALE DEL GRUPPO DI LAVORO 2 GRANDI PELAGICI

14 aprile 2025

Online

Coordinatore: Bertrand Wendling

Il coordinatore Bertrand Wendling apre i lavori e cede subito la parola alla Segretaria Esecutiva Caggiano che spiega che questa riunione era stata organizzata a seguito della conferma di partecipazione da parte della DG MARE con la collaborazione dell'EFCA ma per altri impegni, nessun rappresentante della DG MARE potrà partecipare.

Il coordinatore ringrazia i partecipanti e chiede l'approvazione dell'ordine del giorno e del verbale dell'ultima riunione ibrida del GL2 tenutasi nel mese di ottobre 2024; entrambi vengono approvati all'unanimità. Chiede ai partecipanti di esporre brevemente la problematica relativa alle carcasse di tonno rosso già affrontata nel corso di altre riunioni, in particolare invita gli amici delle Baleari a prendere la parola.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) ricorda che ha più volte denunciato la situazione che vivono a Tarragona, dove ci sono gli allevamenti di tonno rosso più grandi del Mediterraneo e molto spesso i pescherecci con le reti a strascico registrano una serie di problematiche per via delle carcasse di tonno rosso in mare. Fa presente che questo problema non è stato ancora risolto ma è un problema di coesistenza tra lo strascico e gli allevamenti. Sostiene che una volta all'anno, i tonni vengono liberati e vengono lasciati in aree limitrofe alle zone di pesca a circuizione e di conseguenza in quell'area è impossibile effettuare la circuizione per i piccoli pelagici. Dichiara che nell'ultimo rilascio sono state liberate in mare 50 tonnellate di tonno rosso vicino alle zone della circuizione. Avverte che sta per iniziare la stagione e, dopo il rilascio delle eccedenze, scompaiono i piccoli pelagici, causando un grande problema. Ritene dunque che i protocolli di rilascio dei tonni siano un altro argomento da aggiungere alla già nota problematica delle carcasse.

Il coordinatore chiede se c'è una registrazione delle zone in cui vengono fatti i rilasci oltre che dei periodi, chiede quindi se ci sono dati al riguardo.

Xavier Domenech risponde che l'area è quella di fronte al Golfo di San Jordi ma non sanno darsi una spiegazione del perché le navi della pesca a strascico che raccolgono le carcasse si trovino vicino agli allevamenti e alle gabbie. Per quanto riguarda il periodo, sono più frequenti nel secondo semestre dell'anno, ma non crede ci sia una spiegazione, l'unica cosa certa è la vicinanza alle gabbie, quindi, deve sicuramente esserci una connessione.

Carlos Ros (FBCP) si dice rammaricato del fatto che non vi siano i rappresentanti della DG MARE visto che il problema era già stato affrontato nella riunione di Atene. Afferma che ci sono dei dati, perché producono un dossier ogni anno sulle catture dello strascico e ogni anno viene evidenziato come

le catture siano rovinate e non più commercializzabili per via delle carcasse di tonno rosso. Aggiunge, inoltre, che questo si aggiunge alla situazione già molto delicata per i pescatori per via della riduzione delle giornate di pesca nel quadro del MAP del West Med. Auspica maggiori controlli e vigilanza. Mostra la mappa delle catture del 2024 e degli anni precedenti, fa presente ad esempio che nel 2023 il banco dei tonni si trovava a Ibiza e quindi hanno avuto meno problemi.

Il coordinatore sottolinea però, senza voler stigmatizzare, che la localizzazione va ben circoscritta, perché queste catture si svolgono nelle acque vicino alle coste, ritiene dunque sia importante avere delle informazioni geo-referenziate.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) ritiene che se le carcasse vengono pescate nel secondo semestre è dovuto al fatto che la pesca del tonno rosso si effettua verso giugno, ma se nelle aree considerate ci sono gli allevamenti di tonno, ritiene che forse il problema risieda nel trasferimento dalla zona di pesca alle zone di ingrasso, se ad esempio nelle gabbie di trasporto vengono trasferite quantità eccessive e i tonni non hanno capacità di movimento, nel trasferimento potrebbero essere rigettati in mare gli esemplari che muoiono.

Claudia Benassi (Coldiretti) fa presente che in Italia non hanno riscontrato questo problema.

Rafael Mas (EMPA) sottolinea che questo è un problema ricorrente da 25-30 anni anche prima del piano di recupero del tonno rosso, perché in questa area c'è una concentrazione di tonni a maggio e giugno e una settimana dopo o 2 mesi dopo la pesca delle tonnare, la pesca a strascico trova i tonni in decomposizione più o meno nelle zone dove sono passate le tonnare. Se invece le catture vengono fatte in aree più distanti, le carcasse non ci sono e questo è significativo. Ritiene che queste non siano coincidenze e che hanno le prove di foto e video, dove è evidente che la quantità è enorme e spesso non si riesca a salpare la rete per via del peso. Sottolinea però che ora hanno la possibilità di denunciarlo ma questo accade da sempre.

Il coordinatore Bertrard ritiene che, se le cose non sono cambiate, questo argomento vada ripreso con una raccolta dati e vadano trasferite le informazioni alle autorità. Chiede a Leon Bouts (EFCA) se a livello ICCAT le regole dei trasferimenti siano abbastanza rigide e se a suo avviso questo problema possa dipendere dalle zone, perché le zone dove si verifica sono poco profonde.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) fa presente che hanno la sfortuna di avere una zona delle Baleari, la GSA 5, che è la migliore zona di pesca per il tonno rosso nel Mediterraneo e quindi quando c'è un banco di pesci si cerca con la rete a circuizione di circuire dal di sotto, ma il tempo di attesa delle gabbie fa sì che i tonni vivi sono raggruppati nella parte inferiore della rete e quando avviene il passaggio dei rimorchi per le gabbie di ingrasso, questo pesce sparisce e non viene contabilizzato. Spiega che nella Cofradia di Palma, ci sono ancora pescherecci che non osano andare in quell'area che è un campo minato perché queste carcasse rimangono interrati e quando passa lo strascico c'è il rischio che possano catturarle. Nel 2023 per fortuna i tonni rossi si trovavano tra Ibiza e Mallorca. Precisa poi che la flotta di imbarcazioni da traino non lavora a 1000 metri di profondità.

Leon Bouts (EFCA) innanzitutto ringrazia il MEDAC per l'invito e presenta il collega, Sergio Amorim che è l'esperto della sua unità. Si rammarica che non sia presente la DG MARE ma ricorda che, quando si tratta di misure di gestione, chiaramente la CE ha un ruolo importante, come in questa situazione. Dal punto di vista del controllo è importante rilevare che il rilascio delle carcasse di tonno rosso è chiaramente legale, ovvero c'è questa possibilità di rilasciare questo pesce, ma a livello di controllo, c'è anche l'obbligo di registrare le operazioni. Sottolinea quindi che possono controllare che questo venga fatto in maniera costante e con regolarità e contribuire a trovare qualche soluzione. Fa presente che ha preso nota della diffusione geografica, le Isole Baleari ma non esclude che magari possano esserci altre carcasse in altre aree. Chiede di capire meglio in quale fase delle operazioni muoiono, se durante il trasporto o durante i rilasci degli allevamenti. Ad ogni modo crede sia importante evitare questa mortalità e quindi andrebbe comunque verificato il protocollo di rilascio. Invita tutti alla raccolta di dati in tal senso tenendo presenti anche i dati sulle correnti marine.

Il coordinatore Wendling crede quindi che sia importante anche raccogliere i dati sulle zone di trasferimento per capire l'origine del problema.

Sergio Amorim (EFCA) fa presente che per il lavoro sulla pianificazione delle operazioni di controllo è importante sapere dove questi eventi si verificano e se coincidono con i trasporti del tonno rosso dai pescherecci. Nel quadro dei JDP, sanno che ci sono procedure specifiche per la registrazione del tonno rosso morto e lavorano con gli SM per il controllo ma chiaramente c'è anche la gestione che ricade nelle competenze della DG MARE. Ricorda che questa è una tematica analizzata nella valutazione del rischio anche in riferimento alle quote degli SM, e ritiene che forse il MEDAC potrebbe facilitare la raccolta di tutti questi dati delle varie zone di pesca per poi inviarli all'EFCA.

Xavier Domenech (Tarragona) si stupisce del fatto che è legale il rilascio di tonni e si poiché si parla di reti a circuizione, si domanda se non vi sia anche un protocollo di protezione dell'habitat. Inoltre, aggiunge che gli SM con tutti i sistemi di localizzazione dei pescherecci esistenti, dovrebbe già avere dei dati sul dove vengono rilasciati questi pesci. Fa presente anche che a Tarragona, nel 2020, sono scappati grossi quantitativi di tonni e successivamente sono stati raccolti tonni in uno stato di decomposizione e questo comporta tutta una serie di operazioni a bordo, come l'igienizzazione del peschereccio e per via del forte odore che emanano. Chiede se c'è un protocollo che obbliga alla dichiarazione di tutti i pesci che vengono rilasciati morti. Gli SM sanno con precisione dove vengono pescate queste carcasse ma non c'è un controllo e non si prendono in considerazione i danni collaterali. Ritiene che con i dati sulla localizzazione delle catture e del trasporto, si possa capire l'impatto. Spiega che il tonno rosso è un pesce che normalmente è abituato al tipo di prede della zona, quindi, vorrebbe conoscere gli indici di sopravvivenza. Ci sono più tonni fuori che dentro le gabbie, sono il triplo di quello che si possa pensare.

Carlos Ros (FBCP) afferma di avere tutti i dati, le coordinate della flotta e cita l'esempio di un'imbarcazione che a giugno ha imbarcato 5 esemplari di 200kg che rappresenta un peso enorme che lo strascico non può sopportare. Si dice favorevole a raccogliere i dati attraverso il MEDAC e

aggiunge che la stagione di pesca va dal 26 maggio al 30 giugno ma le carcasse invece si catturano tutto l'anno per via delle correnti che le sparpagliano in una zona molto ampia.

Il coordinatore si impegna ad agire per avere una tabella di marcia nella raccolta dati per il 2025.

Marzia Piron fa presente che sarebbe interessante raccogliere dati dai soci e chiede se i rappresentanti dell'EFCA hanno i dati sui trasferimenti tra gabbie.

Buzzi (WWF) precisa che si sta parlando di due cose diverse: il rilascio degli animali vivi per l'eccedenza della quota e questa operazione è tutta documentata con le sterocamere con i filmati depositati a livello ICCAT, mentre è più complicata la questione degli scarti degli individui morti durante l'allevamento. Ad ogni modo ritiene che si tratta di una pesca molto monitorata quindi a bordo di ogni peschereccio c'è l'obbligo di avere un osservatore regionale; quindi, crede che gli animali morti e gli scarti debbano essere registrati e dedotti dalla quota. Ne deduce che queste carcasse siano da imputare alle operazioni di pesca, sebbene sia difficile capire la dinamica. Forse si potrebbe chiedere alla DG MARE di farsi carico in sede ICCAT di fare chiarezza in merito ai dati dichiarati dagli osservatori e qualora non ci fosse corrispondenza, andrebbero prese delle misure.

Il coordinatore Wendling crede che ci siano pesci che sfuggono agli osservatori quindi la registrazione delle carcasse con una banca dati è fondamentale.

Leon Bouts (EFCA) ritiene sia un'idea interessante raccogliere i dati da parte dei soci del MEDAC sulla raccolta delle carcasse per la prossima stagione o eventuali dati storici. Precisa che, quando il tonno rosso muore durante il processo di trasporto e viene rilasciato, non c'è l'obbligo di una rendicontazione. Chiede al collega Sergio quali dati ricevono dagli SM.

Sergio Amorim (EFCA) risponde che i dati che hanno durante la stagione del tonno rosso sono l'ITD (*ICCAT transfer declaration*) e sulla base delle disposizioni, le autorità di controllo raccolgono tutte le info ma la titolarità dei dati è degli SM.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) aggiunge che nella GSA 5, in poco tempo si trovano a coesistere gabbie, strascico, rimorchiatori con flotta spagnola e francese e se si controllassero le Blue Box e i logbook sarebbe possibile dimostrarlo senza problemi. Ribadisce che, quando si passa dal peschereccio alla gabbia, non c'è la contabilizzazione dei tonni e quelli che muoiono, cadono nel fondale.

Carlos Ros (FBCP) fa presente che conosce bene le norme degli attrezzi minori che pescano il tonno rosso, non conosce le norme sulle grandi navi a circuizioni ma sa che va registrato tutto; quindi, non capisce se gli scarti vengono sottratti dalla quota globale e poiché gli esemplari hanno un valore importante in funzione della taglia, si chiede se questi scarti abbiano un riscontro nella quota. La FBCP ha denunciato la situazione, ha inviato comunicazioni ufficiali a tutti MS, EFCA, ICCAT, CE nel 2022 e lo rifaranno. Insiste sul fatto che vi siano a disposizione tutti i dati, le coordinate, le

profondità. Delle catture accidentali delle carcasse ne stanno parlando anche le ONG e l'opinione pubblica è quindi molto attenta su questo.

Il coordinatore coordinerà la raccolta informazioni per questa campagna e il MEDAC predisporrà un parere alla DG MARE per precisare che il problema va avanti da vari anni.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) approfitta dei rappresentanti dell'EFCA per chiedere se la presenza della nave patrol, vedetta in Mediterraneo è effettiva. Se ci fosse, vorrebbe sapere quali controlli sta facendo, se solo alle flotte europee o anche africane visto che si è vincolati da Raccomandazioni comuni GCPM poiché, come è noto, la flotta egiziana, le flotte di Algeria e Marocco continuano ad incrementarsi.

Leon Bouts (EFCA) risponde che l'EFCA ha 3 pattugliatori, uno di questi opera nel Mediterraneo e c'è sempre un coordinatore a bordo e un ispettore e gli ispettori degli SM e a seconda dello SM mediterraneo in cui si trovano, gli SM inviano gli ispettori. C'è anche un programma annuale sulla valutazione del rischio e svolgono campagne specifiche. Per quanto riguarda i controlli sui pescherecci non dell'UE, quindi CGPM – ICCAT ci sono diversi programmi di ispezioni in acque internazionali e ci sono dei rapporti contenuti sul rapporto annuale.

Buonfiglio chiede se i risultati sono nel rapporto annuale, li cercheremo nel report.

Caggiano chiede a Bouts di inviare al Segretariato la parte relativa al Mediterraneo se possibile.

Bouts risponde che stanno completando quello del 2024 e poi verrà inviato.

Il coordinatore precisa che avevano previsto una breve ppt sullo Stato d'avanzamento del progetto "Large Pelagic" in cui sono coinvolti ma la farà nella prossima riunione.

Alessandro Buzzi (WWF) aggiunge che il progetto è in fase di chiusura, finirà a giugno. Comunica che hanno appena lanciato 2 tender a supporto di una critica della sostenibilità degli impianti di ingrassi di tonno. Nello studio valuteranno il costo ecologico dell'impianto, per capire quanto un kg di tonno rosso incida rispetto ad altri sistemi di pesca di stock selvatico come circuizioni o palangari e poi l'impatto sugli stock di piccoli pelagici perché si sa molto poco su questi che vengono usati per l'ingrasso dei tonni invece che destinarli al consumo umano. Spesso arrivano da zone remote senza tracciabilità perché non sono destinate al consumo umano e potrebbero avere problemi di salute alimentare (Africa occidentale). Mostreranno questa ppt al prossimo WG2.

Il coordinatore ringrazia tutti e chiude i lavori.

Réf.: 166/2025

Rome, 24 juin 2025

PROCÈS-VERBAL DU GROUPE DE TRAVAIL 2 GRANDS PÉLAGIQUES

14 avril 2025
Visioconférence

Coordinateur : Bertrand Wendling

Le coordinateur, Bertrand Wendling, ouvre la séance et passe immédiatement la parole à la Secrétaire exécutive, Rosa Caggiano, qui explique que cette réunion avait été organisée suite à la confirmation par la DG MARE de sa participation, avec la collaboration de l'AECF, mais qu'en raison d'autres engagements, aucun représentant de la DG MARE ne sera présent.

Le coordinateur remercie les participants et demande l'approbation de l'ordre du jour et du procès-verbal de la dernière réunion hybride du GT2, qui s'est tenue en octobre 2024. Tous deux sont approuvés à l'unanimité. Il demande aux participants de présenter brièvement le problème lié aux carcasses de thons déjà abordé dans d'autres réunions, et invite en particulier les membres des Baléares à prendre la parole.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) rappelle qu'il a signalé la situation qui règne à Tarragone à plusieurs reprises. On y trouve en effet les plus grands élevages de thon rouge de la Méditerranée, et très souvent les chalutiers subissent toute une série de problèmes dus aux carcasses de thons en mer. Il précise que le problème n'a pas encore été résolu, et qu'il s'agit d'un problème de coexistence entre le chalutage et les élevages. Il affirme que les thons sont libérés une fois par an et laissés dans les zones limitrophes des zones de pêche à la senne, et qu'il est par conséquent impossible de pêcher les petits pélagiques à la senne dans ces zones. Lors du dernier lâcher, 50 tonnes de thons ont été relâchées à proximité des zones de pêche à la senne. Il ajoute que la saison est sur le point de démarrer, et qu'après le lâcher des excédents, les petits pélagiques disparaissent, ce qui représente un problème considérable. Les protocoles de lâcher des thons sont selon lui un problème à ajouter à celui déjà connu des carcasses.

Le coordinateur demande s'il existe un enregistrement des périodes, mais aussi des zones où les thons sont libérés, et par conséquent si l'on dispose de données à ce sujet.

Xavier Domenech répond que la zone est celle qui fait face au golfe de San Jordi, mais qu'il ne sait pas pourquoi les chalutiers qui recueillent les carcasses se trouvent à proximité des élevages et des cages. Pour ce qui concerne la période, les libérations sont plus fréquentes au cours du deuxième semestre de l'année, mais il ne pense pas qu'il y ait une explication. La seule certitude est la proximité des cages, il doit par conséquent certainement y avoir un lien entre les deux.

Carlos Ros (FBCP) regrette qu'aucun représentant de la DG MARE ne soit présent étant donné que le problème a déjà été évoqué lors de la réunion d'Athènes. Il affirme que les données existent, car un dossier sur les captures des chalutiers est établi chaque année, et l'on rappelle chaque année

que les captures sont abîmées et ne sont plus commercialisables à cause des carcasses de thon rouge. Il souligne que ceci vient s'ajouter à la situation déjà très critique des pêcheurs en raison de la réduction du nombre de jours de mer dans le cadre du PDG pour la Méditerranée occidentale. Il souhaite qu'il y ait davantage de contrôles et de surveillance. Il présente la carte des captures pour 2024 et les années précédentes, et explique qu'en 2023 par exemple, le banc de thons se trouvait à Ibiza et que ceci a par conséquent causé moins de problèmes.

Le coordinateur souligne cependant, sans intention de stigmatiser, que l'emplacement doit être clairement circonscrit, car ces captures sont effectuées dans les eaux proches de la côte, et il pense qu'il est important de disposer d'informations géoréférencées.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) ajoute que si les carcasses sont pêchées durant le deuxième semestre, c'est parce que la pêche au thon a lieu autour du mois de juin. Cependant, s'il y a des élevages de thons dans les zones concernées, le problème résulte peut-être du transfert de la zone de pêche aux zones d'engraissement. Si, par exemple, les cages servent à transporter des quantités excessives de thons qui ne peuvent pas bouger, les individus qui meurent pourraient être rejetés en mer pendant le transfert.

Claudia Benassi (Coldiretti) précise que ce problème n'a pas été signalé en Italie.

Rafael Mas (EMPA) souligne qu'il s'agit d'un problème récurrent depuis 25/30 ans, même avant le plan de reconstitution du thon rouge, car il y a dans cette zone une concentration de thons en mai et en juin, et une semaine ou deux mois après la pêche des madragues, les chalutiers trouvent les thons rouges en décomposition plus ou moins dans les zones où sont passées les madragues. Si les captures sont en revanche effectuées dans des zones plus distantes, il n'y a pas de carcasses, et ceci est important. Ce ne sont pas à son avis des coïncidences, il existe des preuves sous forme de photos et de vidéos, dont il ressort que la quantité est importante et que l'on n'arrive souvent pas à remonter le filet en raison du poids. Il souligne qu'il est désormais possible de dénoncer cet état de fait, mais qu'il existe depuis toujours.

Bertrand Wendling pense que, si la situation n'a pas changé, cet argument doit être repris, accompagné d'une collecte de données, et que ces informations doivent être transmises aux autorités. Il demande à Leon Bouts (AECF) si, au niveau de l'ICCAT, les règles des transferts sont suffisamment strictes, et si ce problème pourrait à son avis dépendre des zones, car les zones où le phénomène est observé sont peu profondes.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) ajoute qu'il existe malheureusement une zone des Baléares, la GSA 5, qui est la meilleure zone de pêche au thon rouge en Méditerranée. Quand il s'y trouve un banc de poissons, on essaie de l'encercler par en dessous avec la senne, mais que le temps d'attente dans les cages fait que les thons vivants sont regroupés dans la partie inférieure du filet, et quand les remorqueurs passent pour les cages d'engraissement, ces poissons disparaissent et ne sont pas comptabilisés. Il explique qu'il y a encore des bateaux de la Cofradia de Palma qui n'osent pas se rendre dans cette zone qui est un champ de mines, car ces carcasses restent enfouies

et il existe le risque de les capturer avec les chaluts. Heureusement, en 2023, les thons se trouvaient entre Ibiza et Majorque. Il précise ensuite que la flotte de chalutiers ne travaille pas à 1000 m de profondeur.

Leon Bouts (AECF) remercie avant tout le MEDAC pour son invitation et présente son collègue, Sergio Amorim, qui est l'expert de son unité. Il regrette que la DG MARE soit absente, mais rappelle qu'en matière de mesures de gestion, la CE joue un rôle important, comme dans cette situation. Du point de vue du contrôle, il est important de noter que la remise à l'eau des carcasses de thon rouge est légale, c'est-à-dire que la possibilité de relâcher ce poisson existe, mais qu'il existe également l'obligation d'enregistrer ces opérations. Il est par conséquent possible de vérifier que ceci est effectué de manière constante et régulière, et l'AECF peut aider à trouver des solutions. Il précise qu'il a pris note de la diffusion géographique, les Baléares, mais il n'exclut pas qu'il puisse y avoir des carcasses dans d'autres zones. Il souhaiterait mieux comprendre à quelle phase des opérations les poissons meurent : pendant le transport ou lors des lâchers des élevages. En tout état de cause, il est important d'éviter cette mortalité, c'est pourquoi le protocole de libération devrait être vérifié. Il invite tous les participants à collecter des données en ce sens, en tenant également compte des données concernant les courants marins.

Le coordinateur, Bertrand Wendling, pense qu'il est par conséquent important de recueillir également les données concernant les zones de transfert pour comprendre l'origine du problème.

Sergio Amorim (AECF) précise que, pour le travail sur la planification des opérations de contrôle, il est important de savoir où ces événements se produisent et s'ils correspondent à des transports de thon des navires de pêche. Dans le cadre des JDP, on sait qu'il existe des procédures spécifiques à l'enregistrement des thons rouges morts, et l'AECF collabore avec les EM pour le contrôle, mais il y a également la gestion, qui fait partie des compétences de la DG MARE. Il rappelle que cette question est analysée dans l'évaluation du risque, notamment pour ce qui concerne les quotas des EM, et pense que le MEDAC pourrait faciliter la collecte de toutes ces données provenant des différentes zones de pêche pour les transmettre ensuite à l'AECF.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) est surpris que la libération des thons soit légale, et se demande, pour ce qui concerne les sennes coulissantes, s'il n'y a pas également un protocole de protection de l'habitat. Il ajoute que les EM, avec tous les systèmes existants de localisation des navires de pêche, devraient déjà avoir des données sur les lieux de libération de ces poissons. À Tarragone, en 2020, des thons se sont échappés en grandes quantités, et on a ensuite capturé des thons en état de décomposition, ce qui implique toute une série d'opérations à bord, comme la désinfection du bateau, et également en raison de la forte odeur qu'ils dégagent. Il demande s'il existe un protocole obligeant à déclarer tous les poissons qui sont libérés morts. Les EM savent précisément où sont pêchées ces carcasses, mais il n'y a pas de contrôles, et on ne tient pas compte des dommages collatéraux. Il pense qu'avec les données sur la position des captures et du transport, il est possible d'en comprendre l'impact. Il explique que le thon est un poisson habitué au type de proies qui se trouvent dans la zone, et souhaiterait par conséquent connaître les taux

de survie. Il y a plus de thons en dehors des cages qu'en dedans, ils sont le triple de ce que l'on estime.

Carlos Ros (FBCP) indique qu'il a toutes les données, les coordonnées de la flotte, et donne l'exemple d'un bateau qui a embarqué en juin 5 individus de 200 kg, ce qui représente un poids énorme que le chalut ne peut pas soutenir. Il est favorable à la collecte des données par l'intermédiaire du MEDAC, et ajoute que la campagne de pêche va du 26 mai au 30 juin, mais que l'on capture des carcasses toute l'année en raison des courants qui les éparpillent dans une zone très étendue.

Le coordinateur indique qu'il fera en sorte d'établir une feuille de route pour la collecte des données 2025.

Marzia Piron indique qu'il serait intéressant de collecter les données des membres du MEDAC et demande si les représentants de l'AECP ont des données sur les transferts entre cages.

Alessandro Buzzi (WWF) précise qu'il s'agit de deux choses différentes : la libération d'animaux vivants en raison du dépassement du quota, opération qui est entièrement documentée par les caméras, et dont les films sont déposés à l'ICCAT, tandis que la question des rejets d'individus morts pendant l'élevage est plus complexe. Il pense qu'il s'agit cependant d'une pêche très surveillée, et que la présence d'un observateur régional est obligatoire à bord de chaque navire. Par conséquent, selon lui, les animaux morts et les rejets doivent être enregistrés et soustraits du quota. Il en déduit que ces carcasses sont à imputer aux opérations de pêche, bien que la dynamique en soit difficile à comprendre. On pourrait peut-être demander à la DG MARE de se charger, au sein de l'ICCAT, de clarifier les données déclarées par les observateurs, et il faudrait prendre des mesures en cas d'absence de correspondance de ces données.

Bertrand Wendling pense que des poissons échappent aux opérateurs, et que l'enregistrement des carcasses dans une base de données est fondamental.

Leon Bouts (AECP) pense que l'idée de collecte des données par les membres du MEDAC concernant la capture des carcasses pour la prochaine campagne, ou la collecte de données historiques, est intéressante. Il précise que, si le thon rouge meurt durant le processus de transport et est relâché, il n'y a pas d'obligation d'en rendre compte. Il demande à Sergio Amorim quelles données transmettent les EM.

Sergio Amorim (AECP) répond que les données dont il dispose pendant la campagne du thon sont l'ITD (*ICCAT transfer declaration*), et, conformément aux dispositions, les autorités de contrôle recueillent toutes les informations, mais ce sont les EM qui sont responsables des données.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) ajoute qu'on observe dans la GSA 5, en peu de temps, la cohabitation de cages, chalutiers et remorqueurs, avec une flotte espagnole et française, et que si les *blue box* et les JPE étaient contrôlés, il serait possible de le démontrer sans problème. Il rappelle

que, lors du passage du bateau à la cage, on ne compte pas les thons et que ceux qui meurent coulent.

Carlos Ros (FBCP) indique qu'il connaît bien les normes sur les petits engins qui pêchent le thon rouge, mais pas celles concernant les grands senneurs. Il sait cependant que tout est enregistré, et ne comprend pas si les rejets sont déduits du quota global. D'autre part, étant donné que les individus ont une valeur pouvant être importante en fonction de leur taille, il demande si ces rejets sont intégrés dans le quota. La FBCP a dénoncé cette situation, en 2022, elle a envoyé des communications officielles à tous les EM, à l'AECP, à l'ICCAT, à la CE, et le fera à nouveau. Il insiste sur le fait que toutes les données sont déjà disponibles, ainsi que les coordonnées et les profondeurs. Les ONG parlent elles aussi des captures accidentelles de carcasses, et l'opinion publique est très attentive au sujet.

Le coordinateur coordonnera la collecte d'informations pour cette campagne, et le MEDAC préparera un avis pour la DG MARE, précisant que le problème existe depuis plusieurs années.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) profite de la présence des représentants de l'AECP pour demander si la présence du patrouilleur en Méditerranée est effective. Dans ce cas, il souhaite savoir quels contrôles il effectue : uniquement sur les flottes européennes ou également sur les flottes africaines, étant donné que l'on est tenu par les Recommandations communes de la CGPM et que l'on sait que les flottes égyptienne, algérienne et marocaine continuent de s'étendre ?

Leon Bouts (AECP) répond que l'AECP a trois patrouilleurs, dont un opère en Méditerranée, et qu'il y a toujours un coordinateur et un inspecteur à bord, ainsi que les inspecteurs des EM, qui les envoient en fonction de l'EM du bassin méditerranéen où ils se trouvent. Il existe également un programme annuel sur l'évaluation des risques, ainsi que des campagnes spécifiques. Pour ce qui concerne les contrôles des navires de pêche qui n'appartiennent pas à l'UE, mais à la CGPM/ICCAT, il existe plusieurs programmes d'inspection dans les eaux internationales, et des rapports figurant dans le rapport annuel.

M. Buonfiglio demande si les résultats sont indiqués dans le rapport annuel, auquel cas il les y cherchera.

Rosa Caggiano demande à M. Bouts d'envoyer au Secrétariat la partie concernant la Méditerranée, si possible.

M. Bouts répond qu'une fois que le rapport 2024 sera finalisé, il le transmettra.

Le coordinateur indique qu'une brève présentation sur l'avancement du projet « large Pelagic » auquel le MEDAC participe était prévue, mais qu'elle sera exposée à la prochaine réunion.

Alessandro Buzzi (WWF) ajoute que le projet est en phase de clôture, et qu'il prendra fin en juin. Il indique que deux appels d'offres viennent d'être lancés afin d'étayer une critique de la durabilité des fermes d'engraissement de thons. Dans le cadre de l'étude, le coût écologique des fermes sera évalué, afin de déterminer l'incidence d'un kilo de thon par rapport à d'autres systèmes de pêche du stock sauvage, telle que la senne coulissante ou les palangres, ainsi que l'impact sur le stock de petits pélagiques, car on a très peu de données sur ces derniers, qui sont utilisés pour engraisser les thons au lieu d'être destinés à la consommation humaine. Ils proviennent souvent de zones distantes, sans traçabilité, car ils ne sont pas destinés à la consommation humaine, et pourraient présenter des problèmes de santé alimentaire (Afrique occidentale). Cette présentation sera exposée lors de la prochaine réunion du GT2.

Le coordinateur remercie tous les participants et lève la séance.



ΠΡΑΚΤΙΚΑ ΤΗΣ ΟΜΑΔΑΣ ΕΡΓΑΣΙΑΣ 2 – ΜΕΓΑΛΑ ΠΕΛΑΓΙΚΑ

14 Απριλίου 2025

Διαδικτυακά

Συντονιστής : Bertrand Wendling

Ο συντονιστής Bertrard Wendling κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και δίνει αμέσως τον λόγο στην Εκτελεστική Γραμματέα κα Caggiano που εξηγεί ότι η συνάντηση αυτή οργανώθηκε αφού επιβεβαιώθηκε η συμμετοχή της DG MARE και η συμμετοχή του EFCA αλλά λόγω ανειλημμένων υποχρεώσεων δεν θα μπορέσει να πάρει μέρος κανένας εκπρόσωπος από την DG MARE.

Ο συντονιστής ευχαριστεί τους συμμετέχοντες και ζητάει να γίνει έγκριση της ημερήσιας διάταξης και των πρακτικών της τελευταίας υβριδικής συνάντησης της OE2 που έλαβε χώρα τον Οκτώβριο του 2024. Ακολουθεί η ομόφωνη έγκριση και των δύο. Ζητάει κατόπιν από τους συμμετέχοντες να εκθέσουν εν συντομία τους προβληματισμούς τους ως προς τους σκελετούς ερυθρών τόνων. Το θέμα αυτό αντιμετωπίστηκε και κατά την διάρκεια άλλων συναντήσεων και καλεί ιδιαίτερα τους φίλους από τις Βαλεαρίδες να πάρουν τον λόγο.

Ο Xavier Domenech (Fed. Tarragona) θυμίζει ότι έχει καταγγείλει πολλές φορές την κατάσταση που βιώνουν στην Ταραγόνα όπου υπάρχουν τα πιο μεγάλα εκτροφεία ερυθρού τόνου στην Μεσόγειο και πολύ συχνά τα αλιευτικά με δίχτυα τράτας καταγράφουν μία σειρά από προβλήματα λόγω των σκελετών των ερυθρών τόνων στην θάλασσα. Αναφέρει ότι αυτό το πρόβλημα δεν έχει ακόμη λυθεί αλλά παραμένει ένα πρόβλημα συνύπαρξης μεταξύ της τράτας και των εκτροφείων. Υποστηρίζει ότι μία φορά τον χρόνο οι τόνοι απελευθερώνονται σε γειτονικές περιοχές όπου γίνεται αλιεία με γρι γρι και κατά συνέπεια σε αυτή την περιοχή είναι αδύνατον να γίνει αλιεία με γρι γρι για μικρά πελαγικά. Δηλώνει ότι την τελευταία φορά απελευθερώθηκαν στην θάλασσα 50 τόνοι ερυθρού τόνου κοντά στις περιοχές όπου γίνεται αλιεία με γρι γρι. Αναφέρει ότι επίκειται η έναρξη της εποχής και ότι μετά από την απελευθέρωση των πλεονασμάτων εξαφανίζονται τα μικρά πελαγικά με συνέπεια να δημιουργείται ένα μεγάλο πρόβλημα. Θεωρεί συνεπώς ότι τα πρωτόκολλα απελευθέρωσης των τόνων είναι ένα άλλο θέμα που θα πρέπει να προστεθεί στην ήδη γνωστή προβληματική των σκελετών.

Ο συντονιστής ζητάει να μάθει αν υπάρχει μία καταγραφή των περιοχών όπου απελευθερώνονται τα ψάρια , πέρα από συγκεκριμένες περιόδους. Το θέμα είναι αν υπάρχουν δεδομένα σχετικά με το ζήτημα.

Ο Xavier Domenech απαντάει ότι η περιοχή είναι αυτή που βρίσκεται μπροστά από τον κόλπο του San Jordi δεν μπορεί όμως να δώσει μια εξήγηση για πιο λόγο οι τράτες που συγκεντρώνουν τους σκελετούς βρίσκονται κοντά στα εκτροφεία και τους κλωβούς. Σε ότι αφορά την χρονική περίοδο , υπάρχει μεγαλύτερη συχνότητα το δεύτερο εξάμηνο του χρόνου αλλά δεν πιστεύει ότι υπάρχει

κάποια εξήγηση. Το μόνο βέβαιο είναι η εγγύτητα με τους κλωβούς και κατά συνέπεια θα πρέπει να υπάρχει κάποια σχέση με αυτό.

Ο Carlos Ros (FBCP) εκφράζει την δυσaréσκειά του για την απουσία των εκπροσώπων της DG MARE από την στιγμή που το πρόβλημα είχε ήδη αντιμετωπιστεί στην συνάντηση των Αθηνών. Αναφέρει ότι υπάρχουν δεδομένα γιατί κάθε χρόνο καταρτίζεται ένας φάκελος σχετικά με τα αλιεύματα με τράτες και κάθε χρόνο καθίσταται σαφές ότι καταστρέφονται τα αλιεύματα και δεν είναι πλέον εμπορεύσιμα λόγω των σκελετών ερυθρού τόνου. Αναφέρει επίσης ότι αυτό έρχεται να προστεθεί στην ήδη ευαίσθητη κατάσταση για τους αλιείς λόγω της μείωσης των αλιευτικών ημερών στο πλαίσιο του Πολυετούς Προγράμματος για την Δυτική Μεσόγειο. Εύχεται να υπάρξουν περισσότεροι έλεγχοι και επαγρύπνηση. Δείχνει τον χάρτη των αλιευμάτων του 2024 και των προηγούμενων ετών και αναφέρει ότι για παράδειγμα το 2023 το κοπάδι των τόνων βρισκόταν στην Ίμπιζα και κατά συνέπεια είχαν λιγότερα προβλήματα.

Ο συντονιστής υπογραμμίζει χωρίς να θέλει να στιγματίσει κανέναν ότι ο εντοπισμός θα πρέπει να είναι απόλυτα ακριβής γιατί η αλιευτική αυτή δράση αναπτύσσεται σε περιοχές κοντά στην ακτή. Κατά συνέπεια θεωρεί ότι είναι σημαντικό να υπάρξουν πληροφορίες με γεο-αναφορά.

Ο Emanuele Sciacovelli (Federpesca) θεωρεί ότι αν οι σκελετοί αλιεύονται το δεύτερο εξάμηνο, αυτό οφείλεται στο γεγονός ότι η αλιεία του ερυθρού τόνου γίνεται γύρω στον Ιούνιο. Αν όμως στις περιοχές που λαμβάνουμε υπόψη μας υπάρχουν εκτροφεία τόνου, ενδεχομένως το πρόβλημα βρίσκεται στο ότι γίνεται μεταφορά από την περιοχή αλιείας στην περιοχή πάχυνσης. Αν για παράδειγμα στους κλωβούς μεταφοράς μεταφέρονται υπερβολικές ποσότητες και οι τόνοι δεν έχουν χώρο για να κινηθούν, είναι πιθανόν να πετάγονται στην θάλασσα οι τόνοι που πεθαίνουν.

Η Claudia Benassi (Coldiretti) αναφέρει ότι στην Ιταλία δεν αντιμετωπίστηκε αυτό το πρόβλημα.

Ο Rafael Mas (EMPA) υπογραμμίζει ότι αυτό είναι ένα πρόβλημα που ανακύπτει εδώ και 20-25 χρόνια ακόμη και πριν από το πρόγραμμα ανάκτησης του ερυθρού τόνου γιατί στην συγκεκριμένη περιοχή υπάρχει μία συγκέντρωση τόνων τον Μάιο και τον Ιούνιο και μία εβδομάδα μετά ή δύο μήνες μετά από το πέρασμα των τοναλιευτικών, οι τράτες βρίσκουν τόνους σε αποσύνθεση πάνω κάτω στις περιοχές από όπου πέρασαν τα τοναλιευτικά. Αν αντίθετα η αλίευση γίνεται σε πιο απομακρυσμένες περιοχές, δεν υπάρχουν σκελετοί και αυτό είναι σημαντικό. Θεωρεί ότι αυτές δεν είναι συμπτώσεις και υπάρχουν αποδείξεις και βίντεο όπου φαίνεται ξεκάθαρα ότι η ποσότητα είναι πολύ μεγάλη και πολύ συχνά δεν είναι δυνατόν να τραβήξουν τα δίχτυα λόγω του βάρους. Υπογραμμίζει ότι τώρα έχουν την δυνατότητα να το καταγγείλουν είναι όμως κάτι που συνέβαινε ανέκαθεν.

Ο συντονιστής Bertrard θεωρεί ότι αν δεν αλλάξουν τα πράγματα αυτό το θέμα θα πρέπει να τεθεί και πάλι με μία συγκέντρωση δεδομένων και με μία προώθηση αυτών των πληροφοριών στις αρχές. Ζητάει από τον Leon Bouts (EFCA) αν σε επίπεδο ICCAT οι κανόνες που διέπουν τις μεταφορές είναι αρκετά αυστηροί και αν κατά την άποψή του αυτό το πρόβλημα θα μπορούσε

να εξαρτάται από τις περιοχές, γιατί οι περιοχές όπου παρατηρείται αυτό το φαινόμενο δεν έχουν μεγάλο βάθος.

Ο Domingo Bonnin Bautista (FBCP) αναφέρει ότι έχουν την ατυχία να έχουν μία τέτοια περιοχή στις Βαλεαρίδες, την GSA 5, που είναι η καλύτερη αλιευτική περιοχή για τον ερυθρό τόνο στην Μεσόγειο. Κατά συνέπεια όταν εμφανίζεται ένα κοπάδι ψαριών γίνεται μία προσπάθεια με τα γρι γρι να κυκλωθεί από κάτω. Ο χρόνος όμως αναμονής στους κλωβούς είναι ο λόγος που οι ζωντανοί τόνοι συγκεντρώνονται στο κάτω μέρος από το δίχτυ και όταν περνάν τα ρυμουλούμενα για τους κλωβούς πάχυνσης το ψάρι αυτό εξαφανίζεται και δεν προσμετράται.

Εξηγεί ότι στην Cofradia της Πάλμα υπάρχουν ακόμη αλιευτικά που δεν τολμούν να προσεγγίσουν αυτή την περιοχή που αποτελεί ναρκοπέδιο γιατί αυτοί οι σκελετοί θάβονται και όταν περνάει η τράτα υπάρχει ο κίνδυνος να τους αλιεύσουν. Το 2023 οι ερυθροί τόνοι ευτυχώς εντοπίζονταν μεταξύ της Ιμπιζα και της Μαγιόρκα. Διευκρινίζει κατόπιν ο ομιλητής ότι ο στόλος των τρατών δεν δραστηριοποιείται στα 1000 μέτρα βάθος.

Ο Leon Bouts (EFCA) ευχαριστεί κατ' αρχάς το MEDAC για την πρόσκληση και παρουσιάζει τον συνάδελφο Sergio Amorim που είναι ο εμπειρογνώμονας του τμήματός του. Εκφράζει την λύπη του που δεν παρίσταται η DG MARE αλλά θυμίζει ότι όταν πρόκειται για διαχειριστικά μέτρα, είναι σαφές ότι η ΕΕ έχει σημαντικό ρόλο όπως συμβαίνει σε αυτή την περίπτωση. Από την άποψη του ελέγχου είναι σημαντικό να τονιστεί ότι η απελευθέρωση των σκελετών ερυθρού τόνου είναι σαφώς νόμιμη. Υπάρχει δηλαδή η δυνατότητα να αφήνεται ελεύθερο αυτό το αλίευμα αλλά σε επίπεδο ελέγχου υπάρχει και η υποχρέωση καταγραφής των δράσεων. Υπογραμμίζει ότι μπορεί να υπάρχει έλεγχος έτσι ώστε αυτό να γίνεται με τρόπο σταθερό και με τακτικούς ρυθμούς έτσι ώστε να μπορέσει να βρεθεί μία λύση. Αναφέρει ότι έλαβε υπόψη του την γεωγραφική κατανομή στις Βαλεαρίδες αλλά δεν αποκλείει να υπάρξουν και άλλοι σκελετοί στην περιοχή. Ζητάει να καταλάβει καλύτερα σε ποια φάση των επιχειρήσεων πεθαίνουν τα αλιεύματα, αν αυτό συμβαίνει κατά τη διάρκεια της μεταφοράς ή κατά την διάρκεια της απελευθέρωσης από τα εκτροφεία. Σε κάθε περίπτωση πιστεύει ότι είναι σημαντικό να αποφεύγεται αυτό το ποσοστό θνησιμότητας και κατά συνέπεια θα πρέπει να επανεξεταστεί το πρωτόκολλο απελευθέρωσης. Καλεί όλους να συγκεντρώσουν δεδομένα προς αυτή την κατεύθυνση λαμβάνοντας υπόψη και τα στοιχεία για τα θαλάσσια ρεύματα.

Ο συντονιστής Wendling πιστεύει συνεπώς ότι είναι σημαντικό να συγκεντρωθούν και δεδομένα για τις ζώνες μεταφοράς προκειμένου να γίνει κατανοητό το που οφείλεται το πρόβλημα.

Ο Sergio Amorim (EFCA) αναφέρει ότι σε ότι αφορά το θέμα του σχεδιασμού των δράσεων ελέγχου, είναι σημαντικό να γνωρίζει κανείς που θα λάβουν χώρα αυτές οι δράσεις και κατά πόσον συμπίπτουν με τις μεταφορές ερυθρού τόνου από τα αλιευτικά. Στο πλαίσιο του JDP (Joint Development Partnership – Κοινή Σύμπραξη Ανάπτυξης) είναι γνωστό ότι υπάρχουν συγκεκριμένες διαδικασίες για την καταγραφή των νεκρών ερυθρών τόνων ενώ παράλληλα υπάρχει και συνεργασία με τα κράτη μέλη. Είναι όμως ξεκάθαρο ότι υπάρχει και η διαχείριση που εμπίπτει μεταξύ των αρμοδιοτήτων της DG MARE. Θυμίζει ότι αυτό είναι ένα θέμα που αναλύεται στην αξιολόγηση του κινδύνου ακόμη και σε ότι αφορά τις ποσοτώσεις των κρατών μελών.

Θεωρεί ότι ενδεχομένως το MEDAC θα μπορούσε να διευκολύνει την συλλογή όλων αυτών των δεδομένων στις διάφορες αλιευτικές περιοχές και μετά να τα αποστείλει στο EFCA.

Ο Xavier Domenech (Tarragona) εκφράζει την έκπληξή του για το γεγονός ότι θεωρείται νόμιμη η απελευθέρωση των τόνων και από την στιγμή που μιλάμε για γρι γρι. Αναρωτιέται αν υπάρχει και ένα πρωτόκολλο προστασίας των βιότοπων. Πέραν αυτού προσθέτει ότι τα κράτη μέλη με όλα τα συστήματα εντοπισμού των υπαρχόντων αλιευτικών, θα έπρεπε ήδη να έχουν δεδομένα για το που ακριβώς απελευθερώνονται αυτά τα αλιεύματα. Αναφέρει ότι στην Ταρραγόνα το 2020 ξέφυγαν μεγάλες ποσότητες από τόνους και κατόπιν συγκεντρώθηκαν και πάλι σε κατάσταση αποσύνθεσης. Αυτό συνεπάγεται μία σειρά από ενέργειες επάνω στο σκάφος όπως για παράδειγμα την απολύμανση του αλιευτικού λόγω της έντονης μυρωδιάς που έχουν προκαλέσει. Ζητάει να μάθει αν υπάρχει ένα πρωτόκολλο που υποχρεώνει να δηλώνονται όλα τα αλιεύματα που ρίχνονται στην θάλασσα νεκρά. Τα κράτη μέλη γνωρίζουν με ακρίβεια που ακριβώς αλιεύονται αυτοί οι σκελετοί μα δεν υπάρχει κάποιος έλεγχος και δεν λαμβάνονται υπόψη οι παράπλευρες ζημιές. Θεωρεί ότι λαμβάνοντας υπόψη τα δεδομένα για τον εντοπισμό των αλιευμάτων και για την μεταφορά θα μπορούσε κανείς να καταλάβει τις επιπτώσεις. Εξηγεί ότι ο ερυθρός τόνος είναι ένα αλίευμα που τις περισσότερες φορές είναι συνηθισμένο στο είδος των θηραμάτων της περιοχής και κατά συνέπεια θα ήταν σκόπιμο να γίνουν γνωστοί οι δείκτες επιβίωσης. Υπάρχουν περισσότεροι τόνοι εκτός παρά εντός των κλωβών, είναι το τριπλάσιο από αυτό που θα μπορούσε να σκεφτεί κανείς.

Ο Carlos Ros (FBCP) αναφέρει ότι έχει όλα τα δεδομένα, τις συντεταγμένες του στόλου, και αναφέρεται στο παράδειγμα ενός αλιευτικού που τον Ιούνιο φόρτωσε πέντε τεμάχια των 200 κιλών που αντιπροσωπεύουν ένα τεράστιο βάρος που δεν μπορεί να αντέξει μία τράτα. Λέει ότι είναι υπέρ του να συγκεντρωθούν τα δεδομένα μέσω του MEDAC και προσθέτει ότι η αλιευτική περίοδος πηγαίνει από τις 26 Μαΐου μέχρι τις 30 Ιουνίου αλλά οι σκελετοί αλιεύονται όλο τον χρόνο λόγω των ρευμάτων που τα διασπείρουν σε μία ιδιαίτερα εκτεταμένη περιοχή.

Ο συντονιστής δεσμεύεται να δράσει προκειμένου να υπάρξει ένας πίνακας πορείας στην συλλογή των δεδομένων για το 2025.

Η Marzia Piron αναφέρει ότι θα ήταν ενδιαφέρον να συγκεντρωθούν στοιχεία από τα μέλη και ζητάει να μάθει αν οι εκπρόσωποι του EFCA έχουν στοιχεία για τις μεταφορές μεταξύ των κλωβών.

Ο κος Buzzi (WWF) διευκρινίζει ότι γίνεται συζήτηση για δύο διαφορετικά πράγματα. Έχουμε από την μία πλευρά την απελευθέρωση ζωντανών ζώων λόγω του πλεονάσματος των ποσοστώσεων και αυτή η δράση έχει τεκμηριωθεί με στερεοκάμερες και τα φιλμ έχουν κατατεθεί στο ICCAT. Από την άλλη πλευρά είναι περισσότερο πολύπλοκο το θέμα των απορριπτόμενων των νεκρών αλιευμάτων κατά την διάρκεια της εκτροφής. Σε κάθε περίπτωση, θεωρεί ότι πρόκειται για μία ιδιαίτερα ελεγχόμενη αλιεία και κατά συνέπεια επάνω σε κάθε αλιευτικό υπάρχει υποχρέωση παρουσίας ενός περιφερειακού παρατηρητή. Πιστεύει κατά συνέπεια ότι τα νεκρά ζώα και τα απορριπτόμενα θα πρέπει να καταγράφονται και να αφαιρούνται από την ποσόστωση. Καταλήγει στο συμπέρασμα ότι αυτοί οι σκελετοί θα πρέπει να αποδοθούν στις αλιευτικές δράσεις παρόλο

που είναι δύσκολο να γίνει κατανοητή η δυναμική τους. Ενδεχομένως θα μπορούσε να ζητηθεί από την DG MARE να ασχοληθεί με το θέμα αυτό στο πλαίσιο του ICCAT προκειμένου να διευκρινίσει τα στοιχεία που έχουν δηλωθεί από τους παρατηρητές και σε περίπτωση που δεν υπάρξει ανταπόκριση θα πρέπει να ληφθούν μέτρα.

Ο συντονιστής Wendling πιστεύει ότι υπάρχουν αλιεύματα που ξεφεύγουν από τους παρατηρητές και κατά συνέπεια η καταγραφή των σκελετών σε μία τράπεζα δεδομένων είναι ουσιάς σημασίας.

Ο Leon Bouts (EFCA) θεωρεί ότι μία ενδιαφέρουσα ιδέα θα ήταν να συγκεντρωθούν τα δεδομένα από πλευράς των μελών του MEDAC σε ότι αφορά την περισυλλογή των σκελετών την επόμενη περίοδο και ενδεχομένων να καταγραφούν και μερικά ιστορικά δεδομένα. Διευκρινίζει ότι όταν ο ερυθρός τόνος πεθάνει κατά την διάρκεια της διαδικασίας μεταφοράς και απελευθερώνεται, δεν υπάρχει υποχρέωση υποβολής μίας έκθεσης. Ζητάει από τον συνάδελφο Sergio να του αναφέρει τα δεδομένα που λαμβάνουν από τα κράτη μέλη.

Ο Sergio Amorim (EFCA) απαντάει ότι τα δεδομένα που έχουν κατά την περίοδο αλίευσης του ερυθρού τόνου είναι το ITD (*Iccat transfer declaration- Δήλωση Μεταφοράς Iccat*) και με βάση τις διατάξεις οι αρχές ελέγχου συγκεντρώνουν όλες τις πληροφορίες αλλά τα δεδομένα ανήκουν στα κράτη μέλη.

Ο Domingo Bonnin Bautista (FBCP) aggiunge che nella GSA 5 θα βρεθούν να συνυπάρχουν σε λίγο χρόνο κλωβοί, τράτες, ρυμουλκά μαζί με τον γαλλικό και τον ισπανικό στόλο. Αν γινόταν ένας έλεγχος στα Blue Box και στα logbook θα ήταν δυνατόν να αποδειχτούν τα παραπάνω χωρίς κανένα πρόβλημα. Τονίζει ότι όταν γίνεται το πέρασμα από το αλιευτικό στον κλωβό, δεν καταγράφονται οι τόνοι και αυτοί που πεθαίνουν καταλήγουν στον πυθμένα.

Ο Carlos Ros (FBCP) αναφέρει ότι γνωρίζει καλά τους κανόνες που αφορούν τα εργαλεία ήσσονος σημασίας που χρησιμεύουν στην αλίευση του ερυθρού τόνου. Δεν γνωρίζει όμως τους κανόνες σχετικά με τα μεγάλα γρι γρι. Ξέρει όμως ότι όλα καταγράφονται. Κατά συνέπεια δεν καταλαβαίνει αν τα απορριπτόμενα αφαιρούνται από την γενική ποσόστωση και επειδή τα αλιεύματα έχουν μεγάλη σημασία ανάλογα με το μέγεθός τους, αναρωτιέται αν αυτά τα απορριπτόμενα αντικατοπτρίζονται στις ποσοστώσεις.

Η FBCP καταγγέλλει την κατάσταση και έχει στείλει επίσημες ανακοινώσεις σε όλα τα κράτη μέλη, το EFCA, το ICCAT και την ΕΕ. Αυτό είναι κάτι που σκοπεύουν να ξανακάνουν. Επιμένει ότι υπάρχουν διαθέσιμα όλα τα δεδομένα, οι συντεταγμένες, τα βάθη. Ακόμη και οι ΜΚΟ ασχολούνται με θέματα σχετικά με τους σκελετούς παραλιεύματα ενώ η κοινή γνώμη αποδίδει ιδιαίτερη σημασία σε αυτό το θέμα.

Ο συντονιστής θα συντονίσει την συγκέντρωση πληροφοριών για αυτή την εκστρατεία και το MEDAC θα αποστείλει μία γνωμοδότηση στην DG MARE για να τονίσει ότι το πρόβλημα υφίσταται εδώ και αρκετά χρόνια.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) εκμεταλλεύεται την παρουσία των εκπροσώπων του EFCA για να ρωτήσει αν τα σκάφη που κάνουν περιπολίες στην Μεσόγειο είναι αποτελεσματικά στην αποστολή τους. Αν είναι δυνατόν θα επιθυμούσε να γνωρίζει τι είδους ελέγχους διεξάγουν αν οι έλεγχοι αφορούν μόνον τους ευρωπαϊκούς στόλους ή και τους αφρικανικούς από την στιγμή που υπάρχει περιορισμός από κοινές συστάσεις της GEAM αφού όπως είναι γνωστό ο αιγυπτιακός στόλος καθώς και οι στόλοι της Αλγερίας και του Μαρόκου συνεχίζουν να αναπτύσσονται.

Ο Leon Bouts (EFCA) απαντάει ότι το EFCA έχει τρία σκάφη που κάνουν περιπολίες, ένα από αυτά κινείται στην Μεσόγειο και πάντοτε υπάρχει πάνω στο σκάφος ένας συντονιστής και ένας επόπτης καθώς και οι επόπτες των κρατών μελών. Ανάλογα με το κράτος μέλος όπου βρίσκονται, τα κράτη μέλη στέλνουν επόπτες. Υπάρχει και ένα ετήσιο πρόγραμμα αξιολόγησης κινδύνου και διεξάγονται συγκεκριμένες εκστρατείες. Σε ότι αφορά τους ελέγχους πάνω στα αλιευτικά, που δεν ανήκουν σε χώρα μέλος της ΕΕ και που εντάσσονται συνεπώς στην GEAM-ICCAT υπάρχουν διάφορα προγράμματα ελέγχων σε διεθνή ύδατα και συντάσσονται εκθέσεις οι οποίες ενσωματώνονται στην ετήσια έκθεση.

Ο κος Buonfiglio ζητάει να μάθει αν τα αποτελέσματα περιέχονται στην ετήσια έκθεση. Θα τα αναζητήσουν στο report.

Η κα Caggiano ζητάει από τον κο Bouts να αποστείλει στη Γραμματεία το μέρος που αφορά την Μεσόγειο, αν είναι δυνατόν.

Ο κος Bouts απαντάει ότι συμπληρώνουν το μέρος που αφορά το 2024 και μετά θα το στείλουν.

Ο συντονιστής διευκρινίζει ότι είχαν προβλέψει να προβληθεί ένα σύντομο ppt για την πορεία του προγράμματος “Large Pelagic- Μεγάλα Πελαγικά” στο οποίο εμπλέκονται και εκείνοι αλλά θα το κάνει στην επόμενη συνάντηση.

Ο Alessandro Buzzi (WWF) προσθέτει ότι είναι σε φάση ολοκλήρωσης, θα τελειώσει τον Ιούνιο. Ανακοινώνει ότι έχουν μόλις προκηρύξει δύο διαγωνισμούς που αφορούν την βιωσιμότητα των εγκαταστάσεων πάχυνσης του τόνου. Στην μελέτη θα αξιολογήσουν το οικολογικό κόστος της εγκατάστασης προκειμένου να γίνουν κατανοητές οι επιπτώσεις ενός κιλού ερυθρού τόνου σε σχέση με άλλα αλιευτικά συστήματα αγρίων ειδών όπως γρι γρι ή παραγάδια καθώς και οι επιπτώσεις που έχουν στα αποθέματα μικρών πελαγικών γιατί δεν είναι πολλά στοιχεία γνωστά για αυτά που χρησιμοποιούνται για πάχυνση των τόνων αντί για ανθρώπινη κατανάλωση. Πολύ συχνά προέρχονται από απομακρυσμένες περιοχές δίχως ανιχνευσιμότητα γιατί δεν προορίζονται για ανθρώπινη κατανάλωση και θα μπορούσαν να προκύψουν προβλήματα διατροφικής υγείας (Δυτική Αφρική). Αυτές τις ppt θα τις δείξουν στην επόμενη Ομάδα Εργασίας.

Ο συντονιστής ευχαριστεί όλους και ολοκληρώνει τις εργασίες.

Ref:166/2025

Rim, 24. lipnja 2025.

ZAPISNIK RADNE SKUPINE 2 VELIKE PELAGIJSKE VRSTE

14. travnja 2025.

Online

Koordinator: Bertrand Wendling

Koordinator Bertrard Wendling otvara sjednicu i odmah daje riječ izvršnoj tajnici Rosi Caggiano koja objašnjava da se ovaj sastanak organiziralo nakon što je GU MARE potvrdio da će sudjelovati, uz suradnju EFCA-e, ali ipak, zbog drugih obaveza, nijedan predstavnik GU MARE-a neće moći sudjelovati.

Koordinator zahvaljuje sudionicima i pita usvajaju li se dnevni red i zapisnik s posljednjeg hibridnog sastanka radne skupine 2 održanog u listopadu 2024. te se oba jednoglasno usvajaju. Moli sudionike da ukratko izlože problem trupova plavoperajne tune o kojemu se već raspravljalo na prethodnim sastancima, a posebno poziva kolege s Balearskog otočja da preuzmu riječ.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) podsjeća da je u više navrata prijavio stanje u Tarragoni, gdje se nalaze najveća uzgajališta plavoperajne tune na Sredozemlju i gdje kočarice vrlo često imaju probleme zbog trupova plavoperajne tune u moru. Ističe da ovaj problem još nije riješen, već je to problem koji se odnosi na koegzistenciju kočarica i uzgajališta. Tvrdi da se jednom godišnje tuna oslobađa i ostavlja u područjima blizu ribolovnih područja u kojima love plivaričari te je stoga u tim područjima plivaricama nemoguće loviti malu plavu ribu. Navodi da je posljednji put u blizini područja plivarica u more pušteno 50 tona plavoperajne tune. Upozorava da ribolovna sezona samo što nije počela, a nakon ispuštanja viška, nestaje mala plava riba, što je veliki problem. Stoga vjeruje da su protokoli puštanja tune još jedna tema koju treba dodati već poznatom problemu trupova.

Koordinator pita postoji li evidencija i podaci o područjima i razdobljima u kojima se pušta tuna.

Xavier Domenech odgovara da se radi o području ispred zaljeva San Jordi, ali ne mogu nikako objasniti zašto su kočarice koje skupljaju lešine u blizini uzgajališta i kaveza. Što se tiče razdoblja, pojave su češće u drugoj polovici godine, ali ne vjeruje da za to postoji objašnjenje, jedina sigurna stvar je da su u blizini kavezi, stoga svakako mora postojati neka veza.

Carlos Ros (FBCP) kaže da žali što nema predstavnika GU MARE-a, jer je o problemu već bilo govora na sastanku u Ateni. Kaže da postoje podaci, jer svake godine izrađuju dosje o ulovu povlačnim mrežama (koćama), i svake godine se ističe da je ulov uništen i da se riba više ne može prodati na tržištu zbog trupova plavoperajne tune. Dodaje i da se to nadovezuje na već ionako osjetljivu situaciju za ribare kojima je smanjen broj ribolovnih dana u okviru MAP-a za Zapadno Sredozemlje. Poziva na veće kontrole i nadzor. Prikazuje kartu ulova iz 2024. i prethodnih godina, ističući, primjerice, da se 2023. jato tune nalazilo na Ibizi pa su imali manje problema.

Međutim, koordinator naglašava, ne želeći stigmatizirati, da lokacija mora biti dobro utvrđena, jer su ti ulovi u vodama blizu obala, pa smatra da je važno imati georeferencirane informacije.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) smatra da, ako se trupovi love u drugoj polovici godine, to je stoga što se ribolov plavoperajne tune obavlja oko lipnja, ali ako u razmatranim područjima postoje uzgajališta tune, smatra da možda problem leži u premještanju iz ribolovnog područja u tovna područja, odnosno ako se, na primjer, u transportnim kavezima premještaju prekomjerne količine i tuna se ne može kretati, kod premještanja se možda uginuli primjerci bacaju natrag u more.

Claudia Benassi (Coldiretti) ističe da se u Italiji nisu susreli s ovim problemom.

Rafael Mas (EMPA) ističe da je to problem koji se ponavlja već 25-30 godina i prije plana oporavka plavoperajne tune, jer na ovom području postoji koncentracija tune u svibnju i lipnju, a tjedan dana kasnije ili 2 mjeseca nakon ribolova klopama za tune, kočarice pronalaze tunu koja je više ili manje u raspadnom stanju u onim područjima kojima su prošle klopke. Ako se, pak, lovi u udaljenijim područjima, trupova nema i to puno govori. Smatra da to nisu slučajnosti i da imaju dokaze u obliku fotografija i video snimki, iz kojih se vidi da je količina ogromna i često nije moguće dignuti mrežu zbog težine. Ističe da je jedina razlika ta što sada imaju priliku to prijaviti, ali to se uvijek događalo.

Koordinator Bertrard smatra da bi, ako se stvari nisu promijenile, o ovoj temi trebalo ponovno raspraviti uz prikupljanje podataka i prijenos informacija nadležnim tijelima. Pita Leona Boutsu (EFCA) jesu li pravila o premještanjima na razini ICCAT-a dovoljno stroga i misli li da bi ovaj problem mogao ovisiti o zoni, jer su područja u kojima se problem javlja plitka.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) ističe da imaju tu nesreću što je njihovo područje na Balearskim otocima, GSA 5, najbolje ribolovno područje za plavoperajnu tunu na Sredozemlju i stoga se jato ribe pokušava uloviti okružujućim mrežama odozdo, ali se zbog vremena čekanja na kaveze živi primjerci tune okupljaju na dnu mreže i kada prođu plovila za tegalj s kavezima za tov, ova riba nestaje i ne obračunava se. Objašnjava da u Cofradia di Palma još uvijek postoje ribarski brodovi koji se ne usuđuju ići na to područje jer je ono minsko polje, s obzirom na to da te lešine ostaju ukopane i kočarice ih, prilikom prolaska, mogu zakačiti. Srećom, 2023. plavoperajna tuna nalazila se između Ibize i Mallorce. Zatim navodi da flota kočarica ne radi na dubini od 1000 metara.

Leon Bouts (EFCA) prije svega zahvaljuje MEDAC-u na pozivu i predstavlja svog kolegu Sergia Amorima koji je stručnjak u svojoj jedinici. Žali što GU MARE ne prisustvuje sastanku, ali ističe da, kada je riječ o mjerama upravljanja, Europska komisija očito ima važnu ulogu, kao u ovoj situaciji. Sa stajališta kontrole, važno je napomenuti da je puštanje trupova plavoperajne tune očito legalno, odnosno postoji mogućnost puštanja ove ribe, ali na razini kontrole postoji i obveza evidentiranja operacija. Stoga naglašava da mogu provjeriti radi li se to radi konstantno i redovito te pomoći u pronalaženju nekih rješenja. Prima na znanje gdje se te pojave bilježe, odnosno na Balearskom otočju, ali ne isključuje da bi drugih lešina moglo biti i u drugim područjima. Traži da se bolje pokuša shvatiti u kojoj fazi operacija riba ugiba, da li tijekom prijevoza ili tijekom puštanja iz uzgajališta. U

svakom slučaju, smatra da je važno izbjeći tu smrtnost i stoga protokol puštanja treba provjeriti. Poziva sve da prikupe što više podataka o tome i da se vodi računa i o morskim strujama.

Koordinator Wendling stoga smatra da je također važno prikupiti podatke o zonama premještanja kako bi se razumjelo uzrok problema.

Sergio Amorim (EFCA) ističe da je kod planiranja operacija kontrole važno znati gdje se te pojave događaju i podudaraju li se s transportom plavoperajne tune s ribarskih plovila. U okviru Planova o zajedničkom korištenju sredstava (JDP), znaju da postoje posebni postupci za evidentiranje mrtve plavoperajne tune i surađuju s državama članicama na kontroli, ali očito je da postoji i upravljanje koje je u nadležnosti GU MARE-a. Podsjeća da se to pitanje analizira u procjeni rizika i u pogledu kvota država članica te smatra da bi možda MEDAC mogao olakšati prikupljanje svih tih podataka iz različitih ribolovnih područja i zatim ih poslati EFCA-i.

Xaviera Domenecha (Tarragona) čudi činjenica da je puštanje tune legalno, a budući da govorimo o plivaricama, pita se ne postoji li i protokol zaštite staništa. Dodaje i da bi države članice sa svim sustavima praćenja plovila koja postoje već trebale imati podatke o tome gdje se ta riba pušta. Također ističe da je u Tarragoni 2020. godine pobjegla velika količina jedinki tune, a potom je isto tako velika količina tune prikupljena u stanju raspadanja, što sa sobom povlači čitav niz operacija na plovilu, poput dezinfekcije ribarskog broda, također i zbog jakog mirisa. Pita postoji li protokol kojim se obvezuje prijava količine mrtve ribe puštene u more. Države članice točno znaju gdje se ti trupovi love, ali ne postoji kontrola i ne uzima se u obzir kolateralna šteta. Vjeruje da se s podacima o lokaciji ulova i prijevozu može dobiti uvid o posljedicama. Objašnjava da je plavoperajna tuna riba koja je obično navikla na vrstu plijena na tom području, stoga bi želio znati indekse preživljavanja. Više tune ima izvan nego unutar kaveza, ima ih tri puta više nego što se može zamisliti.

Carlos Ros (FBCP) kaže da ima sve podatke, koordinate flote i daje primjer broda koji je u lipnju ukrcao 5 primjeraka od 200 kg, što predstavlja ogromnu težinu koju povlačna mreža ne može podnijeti. Kaže da je za prikupljanje podataka putem MEDAC-a i dodaje da ribolovna sezona traje od 26. svibnja do 30. lipnja, dok se lešine love tijekom cijele godine zbog struja koje ih razbacuju po vrlo širokom području.

Koordinator se obvezuje poduzeti mjere za izradu plana za prikupljanje podataka za 2025.

Marzia Piron kaže da bi bilo zanimljivo prikupiti podatke od članova i pita imaju li predstavnici EFCA-e podatke o premještanjima između kaveza.

Buzzi (WWF) ističe da je riječ o dvije različite stvari: jedno je puštanje živih životinja zbog prekoračenja kvote i to se dokumentira stereo kamerama, dok se video zapisi pohranjuju na razini ICCAT-a, drugo je - i složenije pitanje odbacivanja jedinki uginulih tijekom uzgoja. U svakom slučaju, smatra da se radi o ribarstvu koje je pod velikim nadzorom, pa je svako ribarsko plovilo obvezno imati regionalnog promatrača. Stoga smatra da bi uginule i odbačene jedinke trebalo evidentirati i

oduzeti od kvote. Zaključuje da se ti trupovi mogu pripisati ribolovnim operacijama, iako je dinamiku teško shvatiti. Možda bi se moglo zatražiti da GU MARE preuzme zadatak u ICCAT-u da razjasni podatke koje su prijavili promatrači, te ako se podaci ne podudaraju, trebalo bi poduzeti mjere.

Koordinator Wendling vjeruje da ima ribe koja promakne promatračima, pa je bilježenje trupova u bazi podataka od ključne važnosti.

Leon Bouts (EFCA) smatra da je zanimljiva ideja da se podaci o prikupljanju trupova u nadolazećoj sezoni ili bilo koji povijesni podaci prikupe od članova MEDAC-a. Navodi da, kada plavoperajna tuna ugiba tijekom prijevoza pa se potom pušta u more, nema obveze prijavljivanja. Pita svog kolegu Sergia koje podatke dobivaju od država članica.

Sergio Amorim (EFCA) odgovara da podaci kojima raspolažu tijekom sezone plavoperajne tune proizlaze iz ITD-ova (ICCAT-ova deklaracija o prijenosu - *ICCAT transfer declaration*) i da, na temelju odredbi, kontrolna tijela prikupljaju sve informacije, ali da su podaci u vlasništvu države članice.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) dodaje da su se u GSA 5, u kratkom vremenskom roku na istom području na kojemu love španjolska i francuska flota, pojavili kavezi, kočarice i plovila za tegalj te kad bi se išle provjeravati plave kutije i očevidnici, to bi se bez ikakvih problema moglo dokazati. Ponavlja da se, prilikom prelaska s ribarskog broda u kavez, tuna evidentira, a ona koja uquine pada na morsko dno.

Carlos Ros (FBCP) kaže da je dobro upoznat s pravilima manjih alata koji love plavoperajnu tunu, ne poznaje pravila za velike okružujuće mreže plivarice, ali zna da se sve mora zabilježiti. Stoga ne razumije oduzima li se odbačena riba od ukupne kvote, a budući da primjerci imaju značajnu vrijednost u pogledu veličine, pita se odražava li se taj odbačeni ulov u kvoti. FBCP je situaciju prijavio, poslao službenu obavijest svim državama članicama, EFCA-i, ICCAT-u, EK-u u 2022. i to će ponovno učiniti. Inzistira na tome da su svi podaci, koordinate, dubine dostupni. I nevladine organizacije također govore o nenamjernom ulovu trupova pa to pozorno prati i javno mnijenje.

Koordinator će koordinirati prikupljanje informacija za ovu ribolovnu sezonu, a MEDAC će pripremiti mišljenje za GU MARE kako bi se naglasilo da problem traje već nekoliko godina.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) koristi to što su prisutni predstavnici EFCA-e kako bi pitao je li na Sredozemlju doista prisutan patrolni brod promatrač. Ako postoji, želio bi znati koje provjere provodi, da li samo na europskim ili čak i afričkim flotama jer nas obvezuju zajedničke preporuke GFCM-a i jer, kao što je poznato, egipatska, alžirska i marokanska flota i dalje raste.

Leon Bouts (EFCA) odgovara da EFCA ima 3 patrolna plovila, od kojih jedno djeluje na Sredozemlju i na brodu su uvijek koordinator, inspektor i inspektori država članica te ovisno o sredozemnoj državi članici u kojoj se nalaze, države članice šalju inspektore. Postoji i godišnji program procjene

rizika te provode posebne kampanje. Što se tiče kontrola nad ribarskim plovilima izvan EU-a, dakle GFCM – ICCAT - postoji nekoliko inspeksijskih programa u međunarodnim vodama te izvještaji u godišnjem izvješću.

Buonfiglio pita jesu li rezultati u godišnjem izvješću, potražiti ćemo ih tamo.

Caggiano traži od Boutsu da, ako je moguće, Tajništvu pošalje dio koji se odnosi na Sredozemlje.

Bouts odgovara da dovršavaju izvješće za 2024. koje će potom poslati.

Koordinator kaže da su planirali kratku prezentaciju o napretku projekta „*Large pelagic*“ u koji su uključeni, ali će prezentirati na sljedećem sastanku.

Alessandro Buzzi (WWF) dodaje da se projekt zaključuje, završit će u lipnju. Priopćuje da su upravo objavili 2 natječaja kojima se potiče veća održivost objekata za tov tune. U studiji će procijeniti ekološki trošak objekta, kako bi utvrdili koliki utjecaj ima kilogram plavoperajne tune u usporedbi s drugim ribolovnim sustavima divljih stokova, kao što su plivarice ili parangali, a zatim i utjecaj na male pelagijske stokove, jer se vrlo malo zna o tim stokovima koji se koriste za tov tune umjesto da budu namijenjeni ljudskoj prehrani. Često dolaze iz udaljenih područja i to bez sljedivosti, jer nisu namijenjeni ljudskoj prehrani, pa bi mogli imati i zdravstvenih prehrambenih problema (zapadna Afrika). Prikazat će tu ppt prezentaciju na sljedećem sastanku RS2.

Koordinator zahvaljuje svima i raspušta sjednicu.

ACTA DEL GRUPO DE TRABAJO 2 GRANDES PELÁGICOS

14 de abril de 2025

En línea

Coordinador: Bertrand Wendling

El coordinador Bertrand Wendling abre la reunión y cede inmediatamente la palabra a la secretaria ejecutiva Caggiano, quien explica que esta reunión se ha organizado después de que la DG MARE confirmará su participación con la colaboración de la AECP; sin embargo, debido a otros compromisos, ningún representante de la DG MARE podrá asistir.

El coordinador da las gracias a los participantes y solicita la aprobación del orden del día y del acta de la última reunión híbrida del GT2 celebrada en octubre de 2024, que son aprobados por unanimidad. A continuación, pide a los presentes que traten brevemente el tema de los cadáveres de atún rojo, ya tratado en otras reuniones, e invita a los representantes de Baleares a tomar la palabra.

Xavier Domenech (Federación de Tarragona) recuerda que ha denunciado reiteradamente la situación en Tarragona, donde se encuentran las mayores granjas de atún rojo del Mediterráneo, y señala que los arrastreros se enfrentan muy a menudo a toda una serie de problemas relacionados con la presencia de cadáveres de atún en el mar. Se trata de un problema que dista mucho de estar resuelto y que crea un conflicto de coexistencia entre la pesca de arrastre y la cría. Afirma que, una vez al año, se liberan excedentes de atún y se dejan en zonas limítrofes con los caladeros de cerco, lo que impide que estas zonas se dediquen a la pesca de cerco de pequeños pelágicos. En la última liberación, se soltaron 50 toneladas de atún rojo en el mar, cerca de las zonas de cerco. La temporada está a punto de empezar y, tras la liberación del excedente, los pequeños pelágicos desaparecen. Por tanto, cree que los protocolos de liberación de atún son otro problema que se debe añadir al ya conocido de los cadáveres.

El coordinador pregunta si existen registros y, por tanto, datos disponibles de las zonas y periodos de suelta.

Domenech contesta que la zona afectada es la que está frente al golfo de San Jordi, pero no pueden explicar por qué los arrastreros que recogen los cadáveres los encuentran cerca de las granjas y jaulas. En cuanto al periodo, son más frecuentes en la segunda mitad del año, pero no creen que haya una explicación. Lo único cierto es la proximidad a las jaulas, por lo que seguramente debe haber una conexión.

Carlos Ros (FBCP) lamenta la ausencia de representantes de la DG MARE, pues el problema ya se trató en la reunión de Atenas. Ros afirma que hay datos disponibles, ya que todos los años se elabora un informe sobre las capturas de arrastre que demuestra que las capturas están

deterioradas y ya no son comercializables a causa de los cadáveres de atún rojo. Esto se suma a la ya delicada situación de los pescadores, que sufren los efectos de la reducción de los días de pesca en el marco del PAM del Mediterráneo Occidental. Aboga por un mayor control y vigilancia. Muestra el mapa de capturas de 2024 y de años anteriores, y destaca que, por ejemplo, en 2023 el banco de atún estaba en Ibiza, lo que causó menos problemas.

Sin ánimo de estigmatizar, el coordinador subraya que la localización debe estar bien circunscrita, porque estas capturas se producen en aguas próximas a las costas, por lo que es importante disponer de información georreferenciada.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) señala que, si los cadáveres se pescan en la segunda mitad del año, se debe a que la pesca del atún rojo tiene lugar en torno al mes de junio. Además, si hay granjas de atún en las zonas consideradas, tal vez el problema derive del traslado desde la zona de pesca hasta la zona de engorde. Si en las jaulas de transporte se trasladan cantidades excesivas de atún que no tienen espacio suficiente para moverse, esto puede causarles la muerte y, por tanto, durante estas operaciones, los ejemplares muertos pueden ser devueltos al mar.

Claudia Benassi (Coldiretti) señala que este fenómeno no se ha dado en Italia.

Rafael Mas (EMPA) indica que este problema se repite desde hace 25 o 30 años, incluso antes del plan de recuperación del atún rojo, porque entre mayo y junio se produce una gran concentración de atunes en esta zona, y una semana o dos meses después de su captura, los arrastreros encuentran atunes pudriéndose en las zonas por donde han pasado las almadrabas. Si, por el contrario, las capturas se producen en zonas más alejadas, no hay cadáveres, por lo que este hallazgo es significativo. Cree que no se trata de casualidades y hay fotos y vídeos que documentan la enorme cantidad de cadáveres y que a menudo las redes no se pueden levantar debido a su peso. Esto siempre ha ocurrido, la única diferencia es que ahora es posible denunciarlo.

El coordinador cree que, si las cosas no han cambiado, hay que seguir planteando el tema, recoger datos y transmitir la información a las autoridades. Mas pregunta a Leon Bouts (EFCA) si las normas de transferencia a nivel de ICCAT son suficientemente estrictas y si, en su opinión, este fenómeno puede deberse a que las zonas donde se produce son poco profundas.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) señala que tienen la desgracia de tener una zona en Baleares, la GSA 5, que es la mejor para la pesca del atún rojo en el Mediterráneo. Cuando hay un banco de peces, intentan capturarlo con redes de cerco desde abajo. Sin embargo, el tiempo de espera de las jaulas hace que los atunes vivos se agrupen en el fondo de la red y, cuando se produce el paso de los remolques para las jaulas de engorde, estos peces desaparecen y no se contabilizan. Explica que en la Cofradía de Palma todavía hay barcos pesqueros que no se atreven a ir a esa zona, que es un campo de minas, porque estos cadáveres quedan enterrados y, cuando pasa la red de arrastre, existe el riesgo de que pueda capturarlos. En 2023, afortunadamente, el atún rojo estaba entre Ibiza y Mallorca. A continuación, recuerda que la flota de arrastre no trabaja a más de 1000 metros de profundidad.

En primer lugar, Leon Bouts (EFCA) agradece la invitación del MEDAC. A continuación, presenta a su colega Sergio Amorim, experto de su unidad. Lamenta que la DG MARE no esté presente, pero recuerda que, cuando se trata de medidas de gestión, como en esta situación, es evidente que la CE desempeña un papel importante. Desde el punto de vista del control, hay que recordar que la práctica de liberar las carcasas de atún rojo es legal, pero existe la obligación de registrar las operaciones. Por tanto, se dan las condiciones para llevar a cabo controles continuos y regulares que contribuyan a encontrar una solución. Comenta que ha tomado nota de la distribución geográfica, en concreto en las Islas Baleares, pero no excluye que pueda haber cadáveres en otras zonas. Le gustaría comprender mejor en qué fase de las operaciones se produce la muerte: si durante el transporte o durante la liberación de los ejemplares criados. En cualquier caso, cree que sería importante evitar esta mortalidad y, por tanto, habría que comprobar el protocolo de liberación. Insta a todos a recopilar datos sobre este asunto, teniendo en cuenta también las corrientes marinas.

A continuación, el coordinador Wendling sugiere la importancia de recoger también datos sobre las zonas de transferencia para comprender el origen del problema.

Sergio Amorim (AECF) señala que, para planificar las operaciones de control, es importante saber dónde y cuándo se producen estos sucesos y si coinciden con el transporte de atún rojo de los buques pesqueros. En el marco del PDC, existen procedimientos específicos para registrar el atún rojo muerto y se trabaja en colaboración con los EM para garantizar el control, pero también hay una parte de la gestión que es competencia de la DG MARE. Recuerda que esta cuestión también se analiza en la evaluación de riesgos con referencia a las cuotas de los EM y considera que tal vez el MEDAC podría facilitar la recogida de todos estos datos de los distintos caladeros y enviarlos después a la AECF.

Xavier Domenech (Tarragona) se muestra sorprendido de que la suelta de atunes sea legal y, puesto que se trata de cerqueros, se pregunta si no existe también un protocolo de protección del hábitat. Añade que, con todos los sistemas de seguimiento de buques existentes, los Estados miembros ya deberían disponer de datos sobre las zonas de liberación. También señala que en Tarragona se escaparon grandes cantidades de atún en 2020 y que posteriormente se recogieron atunes en descomposición. Esto implica toda una serie de operaciones a bordo, como la higienización del barco debido al fuerte olor que desprenden. Pregunta si existe un protocolo que obligue a declarar todos los peces muertos que se liberan. Los Estados miembros tienen datos precisos sobre la ubicación de la captura de estas carcasas, pero no hay controles ni se tienen en cuenta los daños colaterales. Cree que, con datos sobre la localización de las capturas y el transporte, se puede comprender el impacto. Explica que el atún rojo es un pez que normalmente se alimenta de presas de la zona, por lo que le gustaría conocer las tasas de supervivencia. Hay más atunes fuera que dentro de las jaulas, tres veces más de lo que cabría pensar.

Carlos Ros (FBCP) afirma tener todos los datos y coordenadas de la flota y pone como ejemplo un barco que capturó cinco atunes de 200 kg en junio, lo cual supone una carga enorme para la red de arrastre. Se declara partidario de la recogida de datos a través del MEDAC y añade que la

temporada de pesca va del 26 de mayo al 30 de junio, pero los cadáveres se capturan durante todo el año debido a las corrientes que los dispersan por una zona muy amplia.

El coordinador se compromete a actuar para disponer de una hoja de ruta para la recogida de datos durante 2025.

Marzia Piron señala que sería interesante recopilar datos de los miembros y pregunta si los representantes de la AECP disponen de datos sobre los traslados entre jaulas.

Buzzi (WWF) aclara que se trata de dos cosas distintas: la liberación de animales vivos por encima de la cuota es una operación que se documenta con cámaras estereoscópicas y cuya grabación se deposita en la ICCAT; lo que es más complicado son los descartes de individuos que mueren durante la cría. En cualquier caso, dado que se trata de una pesquería muy vigilada, con la presencia obligatoria de un observador regional a bordo de cada barco, considera que los animales muertos y los descartes deben registrarse y descontarse de la cuota. Deduce que estos cadáveres son atribuibles a las operaciones de pesca, aunque le resulta difícil comprender la dinámica. Tal vez se podría pedir a la DG MARE que aclare los datos declarados por los observadores en ICCAT y, si no coinciden, se deberían tomar medidas.

El coordinador Wendling cree que hay peces que escapan a los observadores, por lo que es esencial registrar los cadáveres en una base de datos.

Leon Bouts (EFCA) considera interesante la propuesta de recoger los datos de los cadáveres de la próxima temporada o cualquier dato histórico a través del MEDAC. Señala que, si el atún rojo muere durante el proceso de transporte y es devuelto al mar, no hay obligación de informar. Pregunta a Amorim qué datos reciben de los EM.

Sergio Amorim (AECP) contesta que los datos que se adquieren durante la temporada del atún rojo son los de la ITD (Iccat Transfer Declaration) y que, según las disposiciones, las autoridades de control recogen toda la información, pero la propiedad de los datos es de los EM.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) añade que, en poco tiempo, coexisten en GSA5 jaulas, arrastreros y remolcadores con flotas españolas y francesas. Si se revisaran las cajas azules y los cuadernos de bitácora, se podría comprobar fácilmente. Reitera que, al pasar del arrastrero a la jaula, los atunes no se contabilizan y los que mueren caen al fondo.

Carlos Ros (FBCP) señala que conoce las normas de los artes menores que capturan atún rojo. Desconoce las normas de los grandes buques, pero sabe que hay que registrarlo todo, por lo que no sabe si los descartes se restan o no de la cuota global. Además, dado que el tamaño de los ejemplares tiene un valor importante, se pregunta si estos descartes se reflejan en la cuota. La FBCP ha denunciado la situación y ha enviado comunicaciones oficiales a todos los EM, EFCA, ICCAT y CE en 2022, y volverá a hacerlo. Insiste en que todos los datos, las coordenadas y las

profundidades están disponibles. La captura accidental es un tema de debate entre las ONG y el público también está prestando mucha atención.

El coordinador se encargará de organizar la recogida de información para esta campaña y el MEDAC preparará un dictamen que enviará a la DG MARE en el que se señalará que el problema lleva produciéndose varios años.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) aprovecha la presencia de los representantes de la AECP para preguntar si la presencia del patrullero en el Mediterráneo es efectiva. En caso afirmativo, le gustaría saber qué controles se llevan a cabo, si solo en las flotas europeas o también en las africanas, que también están obligadas por las Recomendaciones Comunes de la CGPM, ya que se sabe que las flotas egipcia, argelina y marroquí están creciendo.

Leon Bouts (AECP) contesta que la AECP dispone de tres patrulleras: una de ellas opera en el Mediterráneo y a bordo hay siempre un coordinador, un inspector y los inspectores del EM correspondiente a la zona patrullada. También existe un programa anual de evaluación de riesgos con campañas específicas. En cuanto a las inspecciones de buques pesqueros no comunitarios, y por tanto en el marco de la CGPM-CICAA, existen varios programas de inspección en aguas internacionales y reportes incluidos en el informe anual.

Buonfiglio pregunta si los resultados figuran en el informe anual, en cuyo caso los buscará en él.

Caggiano pide a Bouts que envíe la parte correspondiente al Mediterráneo a la Secretaría, si es posible.

Bouts responde que están terminando el informe de 2024 y que entonces procederán a su envío.

El coordinador señala que estaba prevista una breve presentación sobre la marcha del proyecto Grandes Pelágicos, en el que participan, pero que habrá que posponerla a la próxima reunión.

Alessandro Buzzi (WWF) añade que el proyecto está en fase de cierre y finalizará en junio. Anuncia que acaban de lanzar dos licitaciones para apoyar una evaluación crítica de la sostenibilidad de las plantas de engorde de atún. En el estudio, evaluarán el coste ecológico de la planta para ver cuánto repercute un kilogramo de atún rojo en comparación con otros sistemas de pesca de poblaciones salvajes, como las redes de cerco o los palangres. También examinarán el impacto en las poblaciones de pequeños pelágicos, ya que se sabe muy poco sobre estos últimos, que se utilizan para engordar atunes en lugar de destinarlos al consumo humano. A menudo llegan de zonas remotas (África Occidental) y no tienen trazabilidad porque no se destinan al consumo humano, lo que podría implicar problemas de salud alimentaria. Por lo tanto, aplaza esta presentación a la próxima sesión del GT2.

El coordinador agradece la participación de todos los asistentes y clausura la reunión.

REPORT OF WORKING GROUP 2 ON LARGE PELAGICS

14th April 2025
Online

Coordinator: Bertrand Wendling

The coordinator, Bertrand Wendling, opened the meeting and passed the floor straight to the Executive Secretary, Rosa Caggiano, who explained that this meeting had been organised following confirmation that DG MARE would participate with EFCA. However, due to other commitments, no representative from DG MARE would be present.

The coordinator thanked the participants and requested approval of the agenda and the report of the previous meeting of WG2 in October 2024. Both were approved unanimously. He asked the participants to provide a brief outline of the question of tuna carcasses, as already addressed in other meetings. In particular, he invited the representatives of the Balearic Islands to speak.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) recalled that he had reported on the situation in Tarragona over and over again. He noted that the largest tuna farms in the Mediterranean were located there and tuna carcasses in the sea caused a whole series of problems for trawl vessels. He emphasised that it had not been resolved yet, and that it was a problem of coexistence between trawling and aquaculture activities. He said that, once a year, tuna specimens were released and left in areas adjacent to purse seine fishing grounds, making it impossible to fish for small pelagic species in that area. He added that, during the most recent release, 50 tonnes of tuna were put into the sea near the purse seine fishing grounds. He warned those present that the season was about to start and, after the surplus was released, the small pelagic fish would disappear, causing major problems. It was therefore his view that the tuna release protocols represented a further issue to add to the more familiar problem of carcasses.

The coordinator asked what data there were, and whether the areas where specimens were released were recorded together with the period.

Xavier Domenech replied that the area was the one off the Gulf of San Jordi, but they could not explain why the trawler vessels that picked up carcasses were located near the fish farms and cages. As for the period, he said the phenomenon was more frequent in the second half of the year, but he did not think there was an explanation. He noted that the only thing that was certain was their proximity to the cages, so there had to be a connection.

Carlos Ros (FBCP) expressed his regret that there were no representatives from DG MARE, given that the issue had already been addressed at the meeting in Athens. He confirmed that data were available because an annual report was produced on trawl catches, and every year it highlights that catches are spoiled and cannot be sold because of the tuna. He underlined that this problem was

in addition to the already rather delicate situation created by the reduction in fishing days under the Western Mediterranean MAP. He called for better monitoring and control. He then illustrated the map of catches for 2024 and for previous years, pointing out that in 2023, for example, the tuna shoal was located in Ibiza and consequently they had fewer problems.

Without wishing to discredit anyone, the coordinator emphasised that the location should be clearly defined, because these catches take place in waters close to the coast, he therefore stressed the importance of having geo-referenced information.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) thought that if the carcasses were picked up during the second half of the year, it was because tuna fishing tended to take place around June. However, he said that if tuna farms were present in the areas in question, the problem may stem from transfers from the fishing area to the fattening areas. He gave the example of cases when excessive quantities were transferred in cages, with the tuna unable to move inside, and the ones which die during transport may be thrown back into the sea.

Claudia Benassi (Coldiretti) pointed out that this problem had not been encountered in Italy.

Rafael Mas (EMPA) noted that this was a recurring problem that had been present for 25-30 years, even before the bluefin tuna recovery plan. He remarked that there was a concentration of tuna in this area in May and June, then after a week or even two months later trawl vessels would find decomposing tuna specimens in roughly the same areas where the tuna traps had been set. However, when catch operations were carried out in more distant areas, no carcasses were found, and he noted that this was significant. He did not think that this was a coincidence, and he also pointed out that photographic and video evidence was available showing that the quantities involved were huge, frequently making it impossible to haul in the net due to the weight. He also underlined that, while it was now possible to report these events, they had always occurred.

The coordinator, Bertrand Wendling, said that if nothing had changed the matter should be re-examined by means of data collection, and the information should be passed on to the authorities. He asked Leon Bouts (EFCA) whether the transfer rules at ICCAT level were strict enough and whether, in his view, the problem may depend on the areas, because the fishing grounds where this occurred were shallow.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) informed the meeting that an area of the Balearic Islands, GSA 5, was the best in the Mediterranean for tuna fisheries. The problem was that where a shoal of fish was present, attempts would be made to encircle it from below with a purse seine net. However, the waiting time for the cages tended to cause the tuna specimens at the bottom of the net to experience stress. He then explained that when the towing vessels passed by to take the fish to the fattening cages, these specimens disappeared and were not counted. He added that, in the Palma Cofradia, there were still fishing vessels that did not dare to go into that area, calling it a minefield, because the tuna carcasses were buried under the seabed so when bottom trawl vessels passed over, there was a real risk they would capture them. He said that, fortunately, in 2023 bluefin tuna

were found between Ibiza and Mallorca; he also noted that the bottom trawl fleet did not operate at a depth of 1000 metres.

Leon Bouts (EFCA) thanked the MEDAC for the invitation and introduced his colleague, Sergio Amorim, his unit's expert. He expressed regret that DG MARE was not present and recalled that, where management measures were concerned, the EC clearly had an important role to play, and this case was no exception. He spoke from the point of view of control activities, pointing out that the release of bluefin tuna carcasses was clearly legal, as these operations were envisaged, it was mandatory to record them, however. He therefore emphasised that they could check whether these operations were carried out on a regular basis and help to find a solution. He also said he had taken note of the geographical area, the Balearic Islands, but he did not rule out the possibility that there could be further carcasses in other areas. He sought to understand at what stage of operations the tuna specimens died: during transport or on release from farms. In any case, he emphasised that this mortality should be avoided, meaning that the release protocol needed to be examined. He invited everyone present to gather data in this regard, taking data on marine currents into account as well.

The coordinator, Bertrand Wendling, said that they should therefore also collect data on transfer zones in order to understand where the problem originated.

Sergio Amorim (EFCA) pointed out that, in order to plan control operations, they needed to know where these events occurred and whether they coincided with the transport of tuna from fishing vessels. He added that they were aware of the specific procedures in place to record dead bluefin tuna in the framework of the JDPs, and they worked with Member States on control, however there was also the question of management which fell within the remit of DG MARE. He recalled that this issue was analysed during the risk assessment, which also concerned the MS quotas. He suggested that the MEDAC could facilitate the collection of all this data from the various fishing areas and send it to the EFCA.

Xavier Domenech (Tarragona) expressed his surprise that it was legal to release tuna and, since the discussion included purse seine nets, he wondered whether there was also a protocol to protect habitats. He added that, given all the vessel tracking systems in use, Member States should already have data on where these specimens were released. He also informed the meeting that, in 2020 in Tarragona, large quantities of tuna escaped and were subsequently caught in the fishing vessels' nets in a state of decomposition. This entailed a whole series of operations on board, such as sanitising the vessel due to the foul smell. He asked whether there was a protocol that required all dead specimens that are released to be declared. He added that Member States were aware of exactly where these carcasses were caught, but there were no controls, and collateral damage was not taken into account. He said that data on the location of catches and transport would allow them to comprehend the impact. He also explained that, as a species, tuna was used to the type of food in a given area, so he would like information on survival rates. He noted that there were more individuals outside the cages than inside, three times more than might be thought.

Carlos Ros (FBCP) stated that all the data and fleet coordinates were available, and he gave the example of a vessel which caught five 200kg specimens in June, an enormous weight that trawl vessels cannot manage. He agreed with the idea of collecting data through the MEDAC, and he added that the fishing season ran from 26th May to 30th June, however carcasses were caught all year round due to the currents which spread them over a very large area.

The coordinator pledged to work on a schedule for data collection for 2025.

Marzia Piron said that it would be helpful to collect data from members, and she asked whether the EFCA representatives had data on transfers between cages.

Alessandro Buzzi (WWF) pointed out that two different things were being discussed: the release of live animals due to quotas being exceeded, which is fully documented with stereoscopic cameras and footage filed with ICCAT, and the more complicated issue of discarding specimens that die during farming operations. In any case, he emphasised that tuna fisheries were highly monitored, meaning every fishing vessel was required to have a regional observer on board. In his view, therefore, dead specimens and discards should be recorded and then deducted from the quota. He surmised that these carcasses were attributable to fishing operations, although it was difficult to ascertain the exact dynamics. He suggested that DG MARE could be asked to request clarification with ICCAT regarding the data reported by observers and, if there were discrepancies, measures should be taken.

The coordinator, Bertrand Wendling, thought that some specimens escaped the observers' notice, so recording carcasses in a database would prove essential.

Leon Bouts (EFCA) said that gathering data from MEDAC members on the carcasses found in the coming season, or any historical data, was an interesting idea. He specified that when bluefin tuna died during transport and were released, vessels were not required to keep a record of quantities. He asked his colleague Sergio Amorim what data they received from Member States.

Sergio Amorim (EFCA) replied that, during the tuna fishing season, they had ITD data (ICCAT Transfer Declaration) and, based on the requirements, the control authorities gathered all the information, but data ownership remained with the Member States.

Domingo Bonnin Bautista (FBCP) added that, in GSA 5, cages, trawl vessels and auxiliary vessels from the Spanish and French fleets had to coexist in a short space of time, which could easily be demonstrated by checking the Blue Boxes and logbooks. He reiterated that on transfer from fishing vessels to cages, tuna specimens were not counted, and those that died fell to the seabed.

Carlos Ros (FBCP) said he was familiar with the rules for small-scale fishing gear used to target bluefin tuna, but he was not familiar with the regulations for large purse seine vessels. He added that he was aware, however, that everything had to be recorded, and he did not understand whether discards were deducted from the overall quota. Moreover, as tuna specimens had a

significant value based on their size, he wondered whether these discards were reflected in the quota. He informed the meeting that the FBCP had filed a complaint about the situation and had sent official communications to all MS, EFCA, ICCAT and the EC in 2022, and would do so again. He reiterated that all data, coordinates and depths were available. He noted that NGOs were also discussing the accidental catch of carcasses, so the public was engaging with this issue too.

The coordinator said he would oversee the collection of information for this campaign. The MEDAC would also prepare advice for DG MARE which would clarify that the problem has been going on for several years.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) took the opportunity to ask the EFCA representatives whether the patrol vessel was actually present in the Mediterranean. If so, he asked what monitoring and control operations it was carrying out, whether they just involved European fleets or African fleets too, given the GCPM Joint Recommendations which bind all parties, and also given that the Egyptian, Algerian and Moroccan fleets were continuing to increase.

Leon Bouts (EFCA) replied that the EFCA had three patrol vessels, one of which operated in the Mediterranean. He added that there was always a coordinator on board and an inspector, as well as inspectors from the Member States. Depending on the Mediterranean Member State in which the vessels were located, the Member States would send their inspectors. He also described the annual risk-assessment programme and the specific campaigns which were carried out. On the question of controls on non-EU fishing vessels, i.e., GFCM-ICCAT, he said there were several inspection programmes in international waters and reports were available in the annual report.

Giampaolo Buonfiglio said that he would look up the results in the annual report.

Rosa Caggiano asked Leon Bouts to send the part relating to the Mediterranean to the Secretariat, if possible.

Leon Bouts replied that they were finishing the 2024 report and then they would send it.

The coordinator informed the meeting that they had planned a brief presentation on the progress made in the context of the projects they were involved in, but this would now be provided at the next session.

Alessandro Buzzi (WWF) added that the project was nearing completion and would end in June. He said that two calls for tender had just been launched to support a critical review of the sustainability of tuna fattening farms. He explained that this study would assess the ecological cost of the farming system in order to ascertain how much one kilogram of tuna impacts compared to other fishing systems targeting wild stocks, such as purse seines or longlines. The impact on small pelagic stocks would also be studied, because very little was known about those used for tuna farming rather than for human consumption. He added that they were often sourced from remote areas without



traceability, given that they would not be used for human consumption, and so there could be food safety issues (West Africa). He said that this presentation would be given at the next WG2 meeting.

The coordinator thanked everyone for attending and closed the meeting.

